

## POLITICA

# Dal Pd a Scelta civica muro contro l'amnistia

● **I democratici:** «Non ci tirino per la giacca, il condannato è loro»  
 ● **Migliore:** «Va bene alleviare il dramma delle carceri, ma per reati come quello del Cav non se ne parla neppure»  
 ● **Contrari** anche Sel e M5S

M. ZE.  
ROMA

Ormai tra Pd e Pdl solo muri. Altissimi. L'ultimo si alza nel giro di poche ore attorno all'altra, disperata, soluzione a cui Silvio Berlusconi e i suoi hanno pensato per cercare di aggirare la condanna, l'alternativa tra i domiciliari e i servizi sociali, la decadenza, l'ineleggibilità: un'amnistia, pietra tombale su tutto. Dal Pd - ma anche da Sc e Sel - arriva un no fermo, inappellabile, malgrado a rilanciare la questione sia stata proprio la ministra Anna Maria Cancellieri, confortata dal collega di governo Mario Mauro.

Sarebbe «una storia indecente», «un ripescaggio per salvare Berlusconi. Quelli del Pdl non ci tirino per la giacca, il condannato è loro», picchia duro Davide Zoggia, responsabile Organizzazione Pd mandano in tilt il sistema nervoso dello stato maggiore del Pdl. È vero che in Parlamento ci sono due disegni di legge che prevedono proprio l'amnistia per svuotare le carceri firmati da Sandro Gozi, Luigi Manconi, Paolo Corsini e Mario Tronti, ma un'amnistia ora, dopo la condanna di Berlusconi avrebbe tutta l'aria dell'ennesimo provvedimento ad personam che le Camere sarebbero chiamate ad approva-

...  
**Pure il ministro Lupi (Pdl) esclude l'ipotesi: «Mai presa in considerazione»**

re. «Come già più volte dichiarato nelle scorse settimane - mettono nero su bianco Danilo Leva, responsabile Giustizia, e Sandro Favi, responsabile Carceri Pd - siamo nettamente contrari a un provvedimento di amnistia. Per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri, c'è bisogno di interventi strutturali».

È, questa vicenda, l'ennesima prova di un avvistamento del dibattito politico e dei destini del Paese attorno a un leader di partito dai troppi fronti aperti con la giustizia. Tanto che lo stesso Gennaro Migliore, Sel, dice che no, stavolta e adesso no. «Noi abbiamo sempre dato la nostra disponibilità a provvedimenti per alleviare quella che è la condizione drammatica delle carceri - spiega l'esponente Sel - Ma se si parla di amnistia e si fanno delle selezioni dei reati. Certamente sui reati più odiosi, quelli dei colletti bianchi, quelli che hanno prodotto come nel caso di Berlusconi, l'accumulazione di ingentissimi fondi, si parla di 270 milioni di euro di fondi neri per agire al di fuori di ogni norma, noi ovviamente non solo saremmo contrari ma non saremmo disponi-

bili nemmeno ad aprire la discussione».

Nessuna disponibilità neanche da Sc, malgrado Mario Mauro. «Mi pare che da parte del Pdl ci sia quasi la richiesta di un Berlusconi sciolto dalle leggi... Non vedo strade per salvare Berlusconi, io sono assolutamente contrario ad altri indulti e amnistie», dice Gianluca Susta. Stessa posizione il capogruppo alla Camera, Lorenzo Delai: «Io non vedo maggiori assicurazioni di quelle già previste e definite in giunta per le elezioni: un percorso garantista, rispettoso della legge, anche prudente; richiederà alcune settimane e darà a Berlusconi la possibilità di potersi difendere. Quindi non capisco quali altri approfondimenti servano».

È «niet» anche dal M5S: «Basta con le pantomime di Pdl e Pd sulla decadenza di Berlusconi - dice Maurizio Buccarella, vicepresidente della Commissione giustizia in Senato - . È ora che si ristabilisca e riaffermi con forza lo Stato di diritto e l'applicazione delle leggi. Il voto sulla decadenza del pregiudicato Silvio Berlusconi è una mera formalità e presa d'atto per applicare la legge

Severino e la sentenza definitiva che lo fa decadere da parlamentare e lo ha già reso incandidabile per i prossimi sei anni». Sbarramento dagli ex alleati di governo, Fratelli D'Italia: «Dopo due provvedimenti svuotacarceri approvati dalla maggioranza Pd-Pdl ora si parla di amnistia. La sicurezza dei cittadini non può essere sacrificata per le inefficienze e delle incapacità del governo Letta, sia che si parli di sovraffollamento delle carceri sia si volesse trovare una via d'uscita alla condanna di Berlusconi. Fratelli d'Italia era e resta contro le amnistie», fa sapere Fabio Rampelli.

E così, se il Pdl per qualche ora aveva sperato di poter percorrere l'ultimo strettissimo sentiero per salvare il proprio capo - di fronte alla maggioranza dei 2/3 del Parlamento richiesta per votare l'atto di clemenza e all'evidente opposizione delle altre forze politiche - per bocca del ministro dei Trasporti Maurizio Lupi dice che di amnistia, «non ne abbiamo parlato, ci sono tante proposte in giro. Non l'abbiamo mai preso in considerazione». Poi, la minaccia, neanche tanto velata, la stessa che da giorni tiene l'esecutivo appeso ai voleri di Arcore: il governo «se fa le cose va avanti, se non le fa i partiti lo mandano a casa».

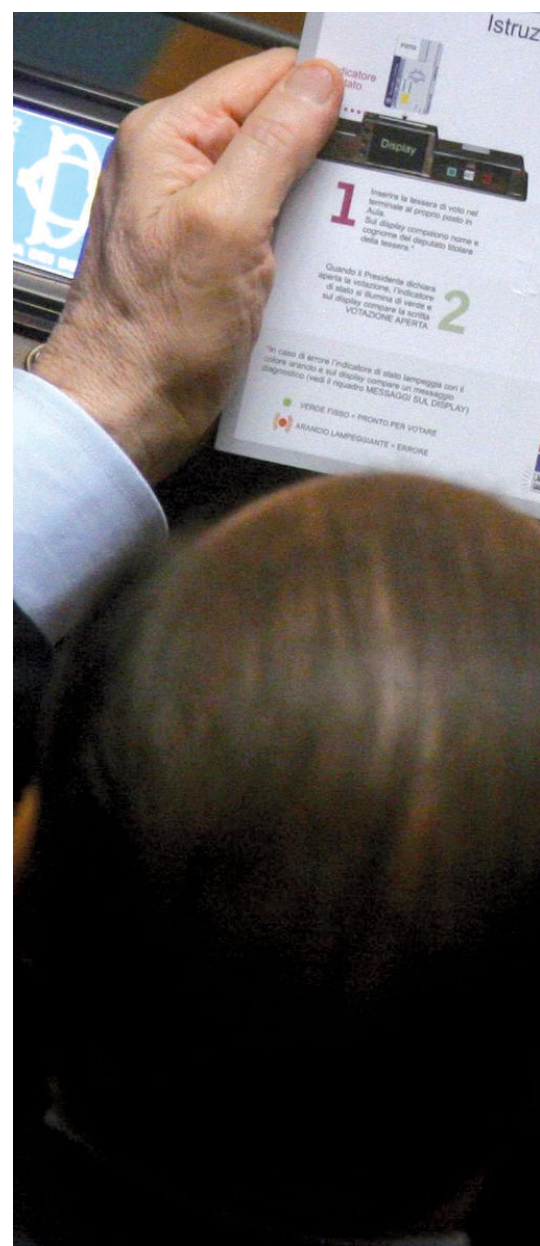
Dal Nazareno Guglielmo Epifani è stato chiaro: nessuna corsia preferenziale, nessun accanimento personale ma rigorosa applicazione della legge. Quindi il Pd non toglierà i massi sul sentiero tortuoso che ha di fronte Berlusconi. In giunta voterà per la decadenza e non sosterrà alcun provvedimento che possa cancellare la condanna.

Anche perché sulla legalità i democratici sanno che un passo falso sarebbe fatale, tanto più adesso che le urne sembrano meno lontane di qualche settimana fa. Sulla legalità come su qualunque ipotesi di accordo con il Pdl che si tradurrebbe di fatto in una sorta di salvacondotto per Silvio Berlusconi. Sarebbe un piatto troppo ghiotto per Grillo e i grillini.

...  
**Rampelli (Fdl): «Basta, dopo due provvedimenti svuotacarceri ora c'è un problema di sicurezza»**



Il segretario del Partito democratico Guglielmo Epifani. FOTO DI MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE



## LA POLEMICA

### Allegrì contro Tosi sul caso Balotelli

Dopo il clamore suscitato dalle parole del sindaco di Verona, Flavio Tosi, che aveva polemizzato con Mario Balotelli sul problema del razzismo in curva, è arrivata ieri anche la replica dell'allenatore del Milan, Massimiliano Allegrì. «Il problema razzismo non è il problema Balotelli, ma della mancanza di cultura di quelle persone che vanno allo stadio e si comportano in un certo modo con le persone dalla pelle diversa: questo è sbagliato», ha detto l'allenatore del Milan.

A innescare la polemica era stata tre giorni fa l'intervista di Balotelli a

# Ma il Pdl insiste: serve un atto di clemenza e umanità

● **Il ministro Mauro parla di gesto di «realismo»**  
 Lodi da Cicchitto. Santanchè: basta tasse e manette

LUCIANA CIMINO

Tentata ogni strada non resta che pensare all'amnistia. Berlusconi non ci crede molto, ma non ha mai scartato del tutto l'ipotesi. Di certo non si aspetta la commutazione della pena, un atto che spetta al presidente della Repubblica e che è un provvedimento eccezionale che riguarda un solo condannato, come per il caso Sallusti.

Diversa è l'amnistia, provvedimento collettivo del quale, in questo caso, beneficerebbe anche il pregiudicato Berlusconi. Il provvedimento di clemenza, a partire dal 1992, deve essere votato dalle Camere con la maggioranza dei due terzi. Precedentemente era prerogativa del Quirinale. L'ultimo precedente risale al 1990, 23 anni fa. A parlarne in questi giorni sono stati due personaggi non riconducibili al partito dell'ex premier. Il ministro della Difesa, Mario Mauro e

il guardasigilli Annamaria Cancellieri. Per Mauro si tratta di «un atto di realismo». La situazione del Paese non è solida, dice il ministro, dunque «occorre ripristinare il senso dello stare insieme». Serve «armonia» dice Mauro per arrivare «a un atto di clemenza di iniziativa delle Camere, cioè un'amnistia». D'accordo si dice Cancellieri, inquadrando il provvedimento anche come soluzione per il sovraffollamento delle carceri.

E al Pdl non è parso vero di aver trovato una sponda nel governo alla loro spasmodica ricerca di un metodo per salvare il capo e uscire dall'impasse politico - giudiziario. «Se due membri autorevoli del governo, come Mario Mauro e Anna Maria Cancellieri, affrontano con serietà e lungimiranza il problema dell'amnistia, ciò ha un valore che non può essere eluso, sottovalutato o accantonato da chi ha a cuore le sorti dell'Italia», afferma il coordinatore Bondi. «La proposta dei due ministri è condivisibi-

le» anche per Fabrizio Cicchitto, «su questo terreno non si può procedere secondo schematismi ideologici, ma deve prevalere il senso di umanità». E Franco Frattini dal Meeting di Rimini spiega che «non è un provvedimento ad personam, bensì tocca una questione generale». «Favorevole» si dice pure Altero Matteoli.

La doccia fredda arriva però da un loro ministro: Maurizio Lupi che siede al dicastero per le Infrastrutture. «Amnistia? Non ne abbiamo parlato - dice Lupi - Ci sono tante proposte in giro. Non la abbiamo mai presa in considerazione». La verità è che nessuno, ad Arcore, pare veramente convinto dell'opzione amnistia. Per primo non ci crede il Cavaliere che avrebbe confidato ai suoi di essere disilluso e di non nutrire fiducia né in un atto di clemenza, né nella

...  
**Oggi ad Arcore nuovo vertice con i fedelissimi: l'exit strategy è ancora da trovare**

grazia. E finora, del resto, nessuno ha presentato la domanda al Capo dello Stato. L'amnistia «verrà presa in considerazione seriamente soltanto se non si ridurrà a una delle solite boutade e proposte balneari per smuovere le acque», dicono fonti dal partito dell'ex premier. Anche perché al momento in Parlamento sono state già depositate 3 proposte di legge per l'amnistia ma nessuna è applicabile ai reati per i quali Berlusconi è stato condannato in Cassazione. Per questo nessuna strada è al momento quella privilegiata. Sempre alla luce di tutto ciò Mara Carfagna, portavoce Pdl alla Camera, ieri ha scritto su Twitter, «no al giacobinismo, sì al garantismo. Il pronunciamento della Corte Costituzionale sulla legge Severino è la scelta più giusta». E il Pd, con la sua ostinazione nel volere applicare la legge Severino, rimane il nemico privilegiato. «Se il Pd continuasse con un atteggiamento pregiudiziale facendo prevalere la volontà di eliminare Berlusconi si assumerebbe una grave responsabilità di fronte agli italiani aprendo una nuova stagione di instabilità», ha affermato la senatrice Pdl Manuela Repetti. Mentre Daniela

Santanchè, sempre rivolta ai democratici, s'interroga: «Si può governare insieme al partito delle tasse e delle manette?».

Dopo i falchi a Villa San Martino è il momento, però, della linea della cautela. La chiedono con insistenza i figli e i sodali in affari, (temendo contraccolpi sulle aziende di famiglia) così come quanti, tra i quali Alfano, cercano di convincere Berlusconi che arrivare subito a una crisi istituzionale non darebbe i frutti attesi.

Nell'attesa di un segnale dal Quirinale, il Cavaliere ha convocato oggi un summit ad Arcore. Ci saranno tutti i big del partito. Oltre al segretario, Denis Verdini, Santanchè, Capezzone, Gasparri, Saltamartini, Brunetta, Schifani. Sono attesi anche i ministri. Ancora una volta l'unico argomento all'ordine del giorno sarà l'exit strategy da trovare prima che la giunta per le immunità del Senato si riunisca, il prossimo 9 settembre. Berlusconi ha fretta di trovare una soluzione, se infatti rimane intenzionato a fare la guerra deve decidersi a dichiararla prima che salti la prossima, eventuale, finestra elettorale.